

Roma, 4 aprile 2012
Prot. n. 117/2012 DP/glc-ab

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
con delega alle Pari Opportunità

Prof.ssa Elsa Fornero

Via Veneto, 56 - 00187 Roma

Egregio Signor Ministro,

come sicuramente saprà, il comparto della Formazione Professionale si trova in una situazione di particolare difficoltà. L'attuale situazione è figlia di scelte fatte negli scorsi anni, ma oggi, con il prolungarsi della crisi economica ed in assenza di una prospettiva chiara di rilancio del comparto, sta velocemente degenerando mettendo a rischio l'esistenza stessa dei sistemi formativi regionali.

Le crisi degli Enti di Formazione accreditati, sia privati che pubblici (o a forte compartecipazione pubblica), sono sempre più frequenti e più drammatiche in molte regioni, dalla Puglia alla Sicilia fino al Piemonte ed al Friuli Venezia Giulia e verifichiamo un aumento degli accessi alla CIG in deroga (dal momento che il comparto è privo di altre forme di ammortizzazione sociale), alle dismissioni ed alle procedure per licenziamenti collettivi per migliaia di lavoratori.

La Flc Cgil ha sempre sostenuto il rilancio della Formazione Professionale con nuovo ruolo, sul lavoro e per il lavoro, nell'intreccio funzionale con il sistema dell'istruzione tecnico-professionale di Stato e nella prospettiva della costruzione di un sistema nazionale per l'apprendimento permanente (come si evince dalla lettura della proposta di legge presentata assieme alla CGIL). Per questo abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per contribuire alla costruzione di un sistema formativo accreditato e di qualità in grado di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 e sostenere le esigenze di sviluppo economico e produttivo dei diversi territori.

In questa prospettiva abbiamo valutato positivamente l'impegno assunto dal Governo nel documento *"La riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita"* al punto 10.4 del capitolo *"Politiche attive e servizi per l'impiego"* e non mancheremo di dare il nostro contributo per la definizione delle linee guida per la costruzione dei sistemi integrati territoriali.

Se quindi la prospettiva è quella di costruire una nuova sinergia tra formazione e lavoro, che non si esaurisca soltanto con il contratto di apprendistato, allora risulta indispensabile che tutti gli strumenti legislativi e contrattuali che concorrono alla costruzione del futuro del comparto puntino a delineare un quadro coerente e omogeneo partendo dalla priorità della valorizzazione professionale di tutti gli operatori. Ciò risulta ancora più urgente e importante in un quadro di frammentazione e di diversificazione dei sistemi regionali in cui l'unico elemento davvero unificante, negli anni è stato il Contratto Collettivo nazionale di Lavoro.

La Flc Cgil condivide la necessità di puntare prioritariamente "sull'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili" con "interventi puntuali che limitino l'uso improprio e distorsivo di alcuni istituti contrattuali e la precarietà che ne deriva" come precisato nella premessa del documento *"La riforma del*

Il Segretario Generale

mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", soprattutto se riferita ad un comparto che in questi anni ha fortemente aumentato l'utilizzo di contratti atipici e impropriamente di partite IVA.

Del resto i nostri sistemi formativi se vogliono migliorare i propri standard di qualità non possono che partire dalla stabilizzazione degli operatori precari e dalla loro valorizzazione professionale per assicurare, in un quadro di flessibilità funzionale, la "continuità formativa" che merita un'utenza debole, difficile e spesso fortemente demotivata.

A questo proposito vorremmo informarLa che è stata siglata in questi giorni la intesa sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 2011-2013 della Formazione Professionale con una nota a verbale in cui la FLC Cgil esprime forti perplessità, sugli istituti contrattuali relativi al reclutamento, che appaiono in controtendenza rispetto agli intendimenti precisati in premessa nel documento governativo.

In particolare sull'istituto della "Retribuzione Progressiva d'Accesso" la Flc Cgil ha espresso un dissenso netto per le implicazioni salariali previste e forti dubbi sulla sua coerenza e compatibilità contrattuale.

Contestualmente, come avevamo fatto nel corso della trattativa, la Flc ha denunciato il possibile uso improprio e distorsivo di questo istituto perché, così come proposto, serve solo ad abbattere il costo del lavoro aggirando gli obblighi e le garanzie previste per altre tipologie contrattuali, e non favorisce le stabilizzazioni di lavoratori utilizzati con contratti atipici.

Le comunichiamo, pertanto, che dopo aver inutilmente richiesto il rinvio della trattazione degli istituti relativi all'accesso al lavoro per attendere le imminenti modifiche legislative, la Flc Cgil ha siglato l'intesa, riservandosi di verificare la coerenza e compatibilità contrattuale degli istituti succitati e la loro legittimità giuridica e costituzionale. E' in corso la consultazione dei lavoratori che dovrà pronunciarsi sul merito dell'intesa e che sarà vincolante per la firma definitiva della nostra organizzazione sindacale.

In questo contesto la Flc Cgil, nel ribadire la preoccupazione per le implicazioni che potrebbe comportare l'eventuale attivazione di questi istituti, ritiene opportuno coinvolgere la SV affinché vengano garantite regole contrattuali universali e coerenti con la nuova legislazione sul mercato del lavoro anche nel sistema della formazione professionale.

Distinti saluti,

Il Segretario Generale FLC CGIL
Domenico Pantaleo

